

Fincube

una visione minimalista per vivere sostenibile

a cura di Massimiliano Bertoni e Andrea Cantini

*Moderna abitazione
modulare, trasportabile
e con bassissimo
consumo energetico,
progettata dallo studio
berlinese di Werner Aisslinger
e sviluppata a Bolzano
da Josef Innerhofer
con l'esperienza
delle aziende
artigiane altoatesine.*



Foto©Steffen Jannicke 2010



Foto©Steffen Jannicke 2010



Foto©Steffen Jannicke 2010

Concept: small + smart house

Tra le molte ricerche sulle nuove alternative dell'abitare è apparso di recente "FINCUBE", *minimalhaus* frutto di un lungo percorso che ha portato il designer tedesco Werner Aisslinger e l'albergatore altoatesino Josef Innerhofer a realizzarla e commercializzarla in tutta Europa, affiancati da un team di professionisti divisi tra Italia e Germania, dal momento che l'idea e il design sviluppati a Berlino hanno trovato la loro messa a punto nella tradizione artigianale italiana. Già da molto tempo lo Studio Aisslinger si dedica ampiamente alle questioni legate al nomadismo urbano contemporaneo e in particolare alla provvisorietà dell'abitare, giungendo nel 2003 all'ideazione di "LOFTCUBE"⁽¹⁾, un'unità abitativa mobile e compatta dalle originali qualità tecnologiche. È da questa esperienza che nasce il percorso evolutivo che ha portato alla creazione di questo spazio residenziale sostenibile, destinato ad inserirsi armoniosamente negli ambienti paesaggistici urbani ed extraurbani.

"Fincube è una evoluzione della mia idea originale. Mentre il suo predecessore unisce tutte le funzioni del vivere in un rifugio portatile di natura sintetica, abbastanza leggero da essere depositato in un qualsiasi luogo urbano, il respiro di Fincube è differente: combina il concetto di architettura con la natura ed il paesaggio grazie ad una progettazione in armonia con il contesto", spiega Werner Aisslinger. *"Un living box come Fincube forza la figura dell'architetto al di fuori del semplice ruolo di progettista dell'opera, integrandola con quella del produttore/imprenditore. Un artista applicato non lavora in un vuoto puro ma sempre in stretto rapporto con gli investitori e i produttori, ognuno con le proprie idee: la controparte non si aspetta solo immagini colorate, ma un ambito di conoscenza sul quale devono essere sviluppati il concetto e gli investimenti. È l'unico modo per curare ogni singolo dettaglio, e tutto il design contemporaneo è fatto di dettagli. Poter estendere questa cura ad un'intera unità abitativa è per noi designer un sogno che sta diventando realtà. Il nuovo progetto adesso ha superato la sua fase sperimentale e di programmazione e si è trasferito da Berlino fino nel cuore delle Dolomiti".*

Foto©Steffen Jannicke 2010



Un nuovo concetto di luogo

La reversibilità è il più alto livello di temporaneità architettonica. La reversibilità è la capacità di un processo di tornare al punto di partenza "senza lasciare tracce" e solo i nomadi camminano leggeri senza lasciare tracce sulla terra. Nomadismo e architettura come metafora di uno stato temporaneo e reversibile. Molti studi riguardanti la provvisorietà dell'abitare nella società contemporanea tendono a dimostrare che si sta affermando sempre di più una "dimensione nomade", che ricerca abitazioni industrializzate di piccole dimensioni, trasferibili, sostenibili, facilmente personalizzabili e acquistabili con rapidità, magari direttamente sul web. Un'architettura in cui l'assenza di un punto fisico stabile sfida il tema dell'abitare tradizionale e riesce a traslare nelle varie dimensioni il concetto di "luogo", pilastro fondamentale dell'architettura stanziale. Recentemente industria, architettura e design si sono dedicati in maniera decisa alla dimensione del non-fisso, riconoscendo come nella nostra realtà sia divenuto sempre più labile il confine tra "stare fermi" e "muoversi". E allora è facile intuire come l'abitare domestico si possa appropriare di valori sempre più fluidi: leggerezza, economicità, comfort, autonomia energetica, reversibilità, rispetto del paesaggio, semplicità del vivere, temporaneità, necessità di spostamento, secondo una volontà di aderenza, più o meno diretta, al fenomeno in grande crescita della mobilità individuale e collettiva che caratterizza in modo massivo gli attuali mutamenti della società contemporanea. Il termine francese *nouveau-nomade* (nuovo-nomade) ha conquistato sociologi e viaggiatori, tra cui Jacques Attali⁽²⁾ che ha previsto per la società policentrica degli anni 2020-2050 una nuova categoria di individui: gli ipernomadi. «L'uomo nasce dal viaggio. La stanzialità non è che una breve parentesi nella storia umana. Durante l'essenziale della sua avventura, l'uomo è stato plasmato dal nomadismo e sta ridiventando viaggiatore». Attali sottolinea che oggi esistono "diverse forme di nomadismo. Quella a noi più vicina, quella che ci interessa direttamente, è una sorta di lusso cosmopolita: io la chiamo il fenomeno ipernomade, riguarda chi può e vuole viaggiare per lavoro e per piacere, per migliorare le sue relazioni e aumentare le sue conoscenze. [...] Del resto, diciamocelo: cos'altro siamo, noi, se non una società fondata sull'apologia della libertà? E la prima delle libertà è proprio quella di "andare": cambiare città, stato e continenti, lasciare un lavoro e inventarsene un altro, altrove, altrimenti»⁽³⁾. Grazie al lavoro sperimentale di architetti e designer, negli ultimi anni si sono riscoperte le grandi potenzialità del neo-nomadismo, investendo in soluzioni innovative che sviluppano il tema della kit-house prodotta in serie con sistemi modulari di prefabbricazione, una "casascatola" abitabile in forma temporanea o come residenza semipermanente, capace di unire architettura e design in uno spazio funzionale limitato ma curato in ogni minimo dettaglio per migliorare qualità e comfort dello spazio domestico.





Un prototipo del progetto è stato realizzato tra le Dolomiti altoatesine presso Auna di Sotto sul Renon (1.200 m) a poca distanza da Bolzano: la casa, costituita da un cubo di 7x7 m distaccato 3 m dal suolo e accessibile grazie ad una scala esterna, ha una superficie utile interna di 47 m² per 3 m netti di altezza. Fincube rappresenta efficacemente una sintesi di soluzioni innovative che sviluppano il tema della kit-house prodotta in serie con sistemi modulari di prefabbricazione: una "casascatola" abitabile in forma temporanea o come residenza semipermanente grazie alla facilità di trasporto e montaggio degli elementi che lo compongono, capace di unire architettura e design in uno spazio funzionale limitato ma curato in ogni minimo dettaglio.

È questo rigoroso percorso di ricerca che ha fatto incontrare Werner Aisslinger e Josef Innerhofer, albergatore altoatesino proprietario dell'Hotel Pergola Residence di Lagundo (Merano). Innerhofer stava sviluppando una nuova visione per il futuro dell'ospitalità alberghiera ed ha trovato nelle concettualizzazioni di Aisslinger quella leggerezza di impronta e quella funzionalità estremamente versatile che cercava. Un'evidente predisposizione di Fincube è infatti quella di un suo impiego turistico, in quanto si adatta perfettamente ad ampliare la ricettività di una struttura alberghiera esistente oppure per realizzare un vero e proprio "Fincube Village", dove gli ospiti possono trovare la propria indipendenza al di fuori dei consueti spazi delle architetture alberghiere, secondo i criteri di un turismo a basso impatto e flessibile. Ma il progetto può essere anche una dependance familiare o uno spazio autonomo aggiuntivo, oppure una residenza di villeggiatura, ma si presta anche per essere uno studio/ufficio collocato sul terreno che circonda l'abitazione per coniugare impegno professionale e vita privata oppure una sala riunioni/conferenze da posizionare nei pressi di una palazzina aziendale od di uno stabilimento industria-





le, se non addirittura sul tetto di un edificio a copertura piana. La struttura facilmente rimovibile e quindi non legata ad un determinato luogo, permette un suo impiego anche per mostre e ricevimenti, oppure come showrooms temporanei destinati ad eventi culturali, sportivi o commerciali.

Eco-architettura e design contestuale

Fincube è un'unità abitativa completa, dotata di una facciata vetrata in tripla vetrocamera che corre lungo tutto il perimetro, protetta da una struttura lamellare lignea che assicura la privacy degli ambienti interni senza rinunciare alla vista dell'ambiente esterno. Tra la parete vetrata e la struttura in legno si viene a creare uno spazio ibrido intermedio che avvolge l'intero edificio, una via di mezzo tra un terrazzo ed una loggia dal quale è possibile godere a pieno della vista del paesaggio e che, oltre ad avere una funzione protettiva, costituisce un sistema di ombreggiamento naturale che permette di massimizzare gli apporti solari invernali e di evitare il surriscaldamento estivo. È inoltre una soluzione efficace per la circolazione naturale dell'aria, dato che in estate le finestre possono essere aperte ed estendere lo spazio di vita a tutto il terrazzo circostante. Un prototipo del progetto è stato realizzato tra le Dolomiti altoatesine presso Auna di Sotto sul Renon (1.200 m) a poca distanza da Bolzano: la casa, costituita da un cubo di 7x7 m distaccato 3 m dal suolo e accessibile grazie ad una scala esterna, ha una superficie utile interna di 47 m² per 3 m netti di altezza. La particolare forma dell'edificio e la protezione lamellare in legno si armonizzano felicemente con gli ambienti naturali in cui è collocata e al tempo stesso fanno di Fincube un *landmark* architettonico fortemente riconoscibile e caratterizzante, grazie all'aspetto contemporaneo. Come tutte le costruzioni modulari è facilmente ampliabile, modificabile e ridimensionabile, ma la sua più grande potenzialità è rappresentata dalla sua ridotta impronta sul terreno, dato che necessita di una base d'appoggio di appena due metri quadrati sufficienti a quattro piloni metallici, che garantisce la possibilità di essere disinstallata e trasportata in altro luogo e consentire successivamente la rinaturalizzazione del sito di origine. In funzione

dell'uso previsto, l'originale edificio prevede gli allacciamenti degli impianti residenziali, mentre la copertura piana può essere sia utilizzata come giardino pensile sia essere sede di pannelli fotovoltaici, che rendono l'unità autosufficiente dal punto di vista energetico all'insegna della massima sostenibilità ecologica. Grazie all'impiego di materiali naturali come legno, pietra e vetro, la domotica intelligente controllata da un touchpanel centrale, il metodo costruttivo a basso consumo energetico, unito al minimo impatto col suolo, Fincube rappresenta una riuscita simbiosi tra architettura ecosostenibile e ricercato design.

Funzionalità del concetto spaziale

Mentre la ricerca estetica caratterizza l'unicità di Fincube, lo spazio residenziale interno offre una grande libertà individuale, permettendo un impiego estremamente variabile e personalizzato. I materiali naturali, le linee sobrie e l'armonia dei colori e delle forme della struttura, uniscono tra loro pragmatismo e funzionalità, grazie all'interior design di Werner Aisslinger e Tina Bunyaprasit, caratterizzato da una spiccata sobrietà formale ed una precisa dinamica tra ambientazioni ed accessori. La semplicità e funzionalità del concetto spaziale condizionano l'intero progetto, secondo un minimalismo ben equilibrato che attiva un forte coinvolgimento emozionale. Dalla facciata fino agli arredi, la scelta del materiale è stata coerente: l'impiego esteso del larice oltre ad uniformare le superfici, contribuisce a facilitare la transizione tra interno ed esterno, così come il purismo dell'ambiente concilia la concentrazione sui fronti completamente vetrati da cui godere la natura circostante. Un'architettura, che predilige l'individualità nell'uso degli spazi, le ampie vedute panoramiche e la luce. Le tecnologie di illuminazione innovative e i materiali creano infatti un'atmosfera particolare, che cambia a seconda della luce incidente durante il giorno e fanno sì che gli interni si combinino con l'ambiente esterno, l'uomo con la natura. Lo spazio è infatti organizzato su un unico livello strutturato secondo un percorso elicoidale che si avvolge nel cuore dell'edificio, così da lasciare completamente libera la vetrata a tutta altezza con la vista a





360° sul paesaggio circostante. Quando il visitatore entra attraverso il piedistallo, inizia un percorso circolare che rende accessibili le quattro zone del soggiorno, cucina, camera da letto e bagno, unico spazio dotato di porte. Un taglio diagonale crea un collegamento visivo tra il soggiorno e la cucina, mentre la camera da letto ed il bagno sono situati direttamente l'uno accanto all'altro. Il legno domina la zona giorno e la zona notte conferendo armonia e tranquillità. Sia per le strutture portanti che per l'arredo interno è stato utilizzato in prevalenza il larice, uno tra le più tipiche essenze dell'arco alpino, ma per conferire all'ambiente una nota olfattiva del tutto inconfondibile, alcuni elementi dell'arredo sono realizzati in legno di cirmolo⁽⁴⁾, la cui fragranza ha un effetto rilassante e di benessere. L'originalità dei materiali viene evidenziata anche dai trattamenti delle superfici e dai colori naturali che creano un'estetica essenziale. I pannelli modulari utilizzati per le pareti e le superfici funzionali, vengono sfruttati da entrambi i lati permettendo di suddividere in modo estremamente efficiente lo spazio interno secondo le esigenze personali. La qualità delle lavorazioni è garantita da due aziende artigiane altoatesine con grande esperienza professionale che si occupano sia dell'aspetto costruttivo che degli arredi: la Lobis Elements srl per la carpenteria e la Prast sas per la falegnameria. Attualmente Fincube è commercializzato con tre possibili varianti per la finitura

scheda progetto

Concept & Interior design:
Werner Aisslinger, Studio Aisslinger,
Berlino - 2008

Investor:
Josef Innerhofer - Italia
(www.fincube.eu)

Strutture in legno:
Lobis Elements srl - Italia
(www.lobis.toni.lvh.it)

Arredi:
Prast sas - Italia
(www.prast.info)

Costo: ca. 150.000 euro
(modello base senza arredo)

Prototipo:
presso Auna di Sotto / Renon (BZ)

Dimensioni: 7,0 x 7,0 m

Superficie complessiva: 49 m²

Struttura portante: legno di larice

Rivestimento lamellare esterno:
legno di larice

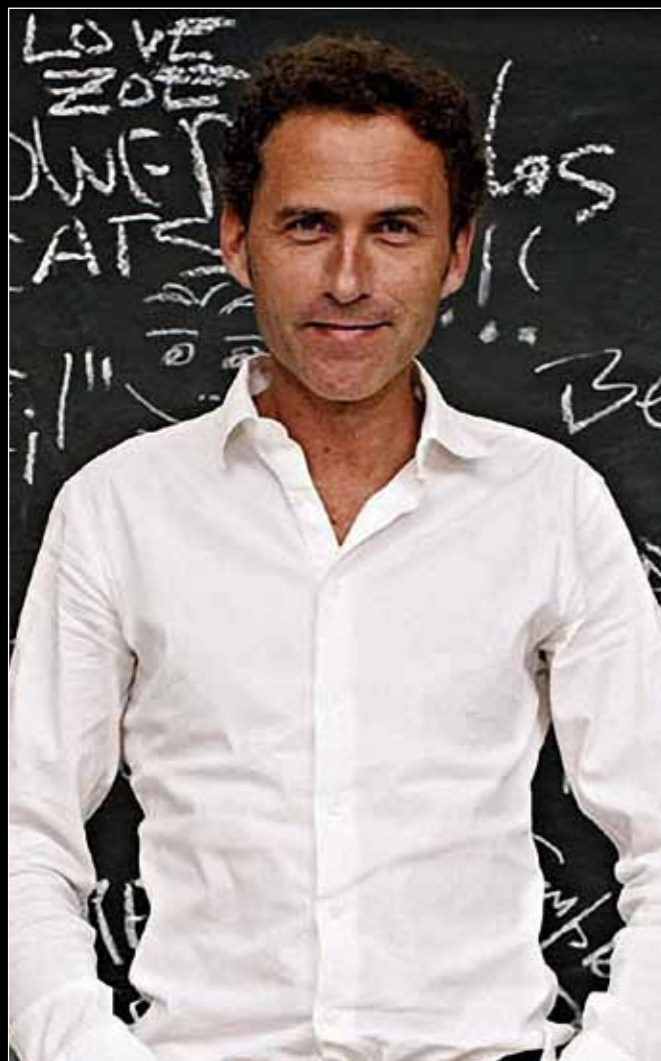
Vetrata: vetro triplo
con valore U: 0,70 W/m²K

Ancoraggio al suolo: < 2 m²
per i 4 punti di fondazione da 70 x 70 cm

Peso complessivo: ca. 15.000 kg

Partner tecnici:
Dombracht
DAB Light Works
Berker
Fomasarig
Kvadrat
Neff
WolfArtec
Planit
Caladia
Rottensteiner & Co
Elektro Rottensteiner





Werner Aisslinger Studio

Nato nel 1964, architetto e designer tedesco di fama internazionale, vive e lavora tra Berlino e Singapore e si dedica insieme ai suoi collaboratori al design concettuale, di prodotto ed a formule architettoniche innovative. Dopo gli studi alla Hochschule der Künste di Berlino, lavora a Londra nel periodo 1989-92 come freelance con Ron Arad e Jasper Morrison e nel 1993 fonda lo Studio Aisslinger a Berlino. Professore presso la Staatliche Hochschule für Gestaltung di Karlsruhe, è stato insignito di numerose onorificenze accademiche europee. Sue creazioni sono esposte alla Pinakothek der Moderne di Monaco di Baviera, al Vitra Design Museum e al MoMa di New York. Il suo lavoro: nomade, futurista, flessibile, modulare, lo ha reso l'uomo immagine del nuovo design made in Germany.

Info: www.aisslinger.de



Il team dell'architetto e designer berlinese che ha lavorato al progetto Fincube.

interna (senza arredo, versione standard con arredo interno completo su misura e versione premium high-end) ed è accompagnato da un pacchetto di assistenza che copre i contatti con le autorità locali, le fasi di progettazione e di realizzazione ed il coordinamento dei lavori in loco. L'assemblaggio della casa avviene molto rapidamente, tanto che è resa disponibile e abitabile in appena 60 giorni dall'inizio della produzione. Un rinnovato interesse sul tema della residenza modulare prefabbricata evidenzia come, incentrando le ricerche su un'architettura innovativa, il 'neo-nomadismo' possa essere efficacemente declinato in termini di reversibilità ed sostenibilità ecologica. Non solo quindi provvisorietà dell'abitare, ma consapevolezza del "lasciare tracce" ovvero l'abitare e segnare lo spazio con leggerezza, ricercando l'essenzialità in una simbiosi tra architettura, ecologia e design.

Foto: **M&H Photostudio Ohg**
Steffen Jännicke
Florian Berger

www.meraner-hauser.com

Web: www.fincube.eu

Si ringrazia per la collaborazione e il materiale utilizzato in questo articolo Werner Aisslinger, Josef Innerhofer, Philipp Mitterer e il team dello Studio Aisslinger.

Massimiliano Bertoni e **Andrea Cantini** architetti, laureati presso il Dipartimento di Progettazione Architettonica dell'Università degli Studi di Firenze nel campo dell'antropologia dello spazio e dell'auto-costruzione associata ed assistita. Membri fondatori di LxA - Laboratorio per l'Architettura, gruppo aperto di progettazione con sede a Firenze. Sono membri del Laboratorio di ricerca sull'edilizia sociale, auto-costruzione e autorecupero della Facoltà di Architettura di Firenze, e sono stati coordinatori operativi di Descanso - Centro internazionale di ricerca sull'auto-costruzione di Firenze. Sono inoltre gli autori del volume "Auto-costruzione associata ed assistita in Italia" edito da Editrice Dedalo, una guida utile per i progettisti che intendono adottare questo interessante ed economico sistema costruttivo.

Info: www.labxarch.it



Note

⁽¹⁾ Loftcube (www.loftcube.net). L'idea che guida la progettazione prima, e la realizzazione poi, del prototipo nasce dalle molte intuizioni architettoniche che inseguono da tempo l'idea della fabbricazione seriale di abitazioni: Loftcube ne è un esempio concreto e riproducibile. Si tratta di cellule abitative minime, confortevoli e personalizzabili, immaginate per abitanti solitari. Massima mobilità, leggerezza (tanto che le unità possono essere trasportate da elicotteri), estrema flessibilità degli spazi interni, con una collocazione prefissata precisa: i tetti degli edifici metropolitani, per garantire in tal modo straordinarie viste panoramiche, per creare comunità alternative, per essere soli ed allo stesso tempo letteralmente dentro ai frenetici flussi cittadini. Il prototipo è stato realizzato nel 2003 a Berlino sul tetto di un ex-deposito ora sede della Universal Music Deutschland.

⁽²⁾ J.Attali, "L'uomo nomade", Ed. Spirali, Milano, 2006. Nato in Algeria, Jacques Attali è economista, filosofo, storico ed è stato per lungo tempo docente all'École Polytechnique di Parigi. Per dieci anni consigliere speciale di François Mitterrand, poi fondatore della Bers, la Banca Europea per la ricostruzione dell'Europa dell'Est.

⁽³⁾ Dall'intervista di Gabriella Piroli, "Viaggio, dunque sono (moderno)", in Flair 08/2006.

⁽⁴⁾ Il pino cembro (Pinus cembra), detto anche semplicemente cembro o cirmolo, è un albero sempreverde aghifoglie del genere Pinus che vive sulle Alpi. Il suo legno è molto pregiato ed è usato in modo particolare per letti e culle, artigianato, mobili, armadi o rivestimenti per le stube. Secondo la tradizione popolare il cirmolo riesce a trasmettere un influsso positivo alla psiche umana, trasmettendo pazienza e la capacità di tenere il proprio obiettivo sempre davanti agli occhi.



